



Palermo capitale del degrado dell'impiantistica sportiva

Rachid Berradi, olimpico con un grande futuro dietro le spalle, ha mostrato la sua sensibilità civile denunciando le cicliche disfunzioni dello stadio di atletica "Vito Schifani" e il degrado dell'impiantistica sportiva palermitana. Il servizio apparso sull'edizione siciliana di Repubblica a firma di Dario Prestigiacomo, eccezionalmente, ha relegato in basso (nel taglio!) il "dio pallone" ed il suo atletico profeta Amauri. Un sincero plauso alla splendida anomalia e alla varietà e all'interesse che suscita questa rubrica riservata ai lettori.

Berradi, sette anni dopo la pubblicazione del libro di Vittorio Di Simone "Per una proiezione europea dello sport a Palermo", rilancia un fondamentale cardine della vivibilità: gli spazi ed i terreni ricavati all'interno di una cementificazione selvaggia (meno di 50 cm. di verde a testa), da occupare nel tempo liberato dal lavoro. Di Simone, studioso di economia ed esperto di marketing ed organizzazione sportiva, risali alle cause dello spreco di denaro e al caotico impiego degli addetti ai lavori, nelle tipiche "ammunate" degli scansafatiche.

I dati più allarmanti: la metà delle scuole secondarie è sprovvista di palestre e nella primaria 739 alunni si dividono una palestra. Ne conseguono colpevoli evasioni (imputabili a scarsa o nulla vigilanza delle Autorità competenti) e come risultato finale deficienze motorie, valutate da alcune ricerche ai limiti della patologia.

Comprendo le esigenze dei campioni che in pista, talvolta, sono ostacolati da qualche corridore lento, ma Berradi dovrebbe essere al corrente del drammatico calo dei giovani che non si innamorano dell'atletica, anche e soprattutto perché gli allenatori e gli istruttori professionalmente di qualità invecchiano, non sono sostituiti degnamente e i pochi superstiti devono operare all'insegna del volontariato.

Berradi non è stato masterizzato dalla facoltà di Scienze Motorie, un altro settore scientificamente eletto, ma avulso dalla realtà: da una parte apre il primo anno ad un migliaio di allievi, stabilendo un clamoroso primato nazionale, dall'altra ritarda a porre sul tappeto con argomentate "proteste" tutto quanto giustifica la sua esistenza: dagli impianti carenti, all'introduzione concreta dell'attività motoria educativa e preventiva alle elementari, alla coeducazione dei sessi; vige attualmente (viva l'economia!) l'insegnamento misto che è un'impostura, in quanto i dislivelli dei comportamenti motori tra allievi ed allieve sono nella massima percentuale così marcati da rendere ridicola una lezione produttiva.

Spesso le ragazze si "canziano" e nel più coinvolgente dei momenti tutti si "ricriano" con un pallone e sarebbe anche troppo un bidello di sorveglianza.

A che serviranno i campi e le palestre, se i ragazzi così diseducati li frequenteranno malvolentieri ed in misura esigua?

L'amministrazione comunale ha aperto qualche spazio: il Foro Italico, ritagli all'interno della Favorita. I massimi dirigenti del CONI debbono, tuttavia, chiarirci con quali parametri Palermo è stata proclamata "Capitale europea dello sport": infatti o si piange, inventariando gli sfasci puntualmente riportati da Dario Prestigiacomò, oppure si gode (la celebrazione), mistificando quanto è sotto gli occhi di tutti.

Ci permettiamo di integrare i numeri relativi alle piste di atletica di Palermo, indicando la cattedrale di via Altofonte, (polisportivo CUS) dove giganteggia la pista ad otto corsie che "non" è proibita ai "non" universitari.

Pino Clemente

n.d.r. Ringraziamo il Prof. Clemente per averci concesso di pubblicare in anteprima su Siciliapodistica.it questa lettera inviata al quotidiano Repubblica.